

Qualcosa era cambiato...tutti lo abbiamo percepito quando suor Rita è salita sul nostro pullman per salutarci! Nei nostri cuori un po' di nostalgia per questi luoghi così carichi di fede e di testimonianze!...e la certezza che tutto ciò che abbiamo visto, udito e vissuto rimarrà per sempre nel nostro cuore!

A Bolsena, nostra tappa per eccellenza, fulcro di questo pellegrinaggio, abbiamo scoperto la **figura di S.Cristina**, una santa che solo alcuni di noi conoscevano già, ma la cui storia è entrata nel cuore e nell'anima di ognuno, lasciando il segno: poter ascoltare il racconto del martirio di Cristina, una ragazza di 11/12 anni che viene perseguitata dal suo stesso padre, nemico dei cristiani e governatore di Bolsena, ha avvicinato il nostro essere cristiani "mediocri" all'infinito mistero del dono della fede. Come può una ragazza così giovane, patire il carcere, essere gettata nel lago e salvarsi, essere condannata al fuoco e, illesa, essere messa con i serpenti, che però non la sfiorano? Infine le fu tagliata la lingua e il seno; morì soltanto trafitta dalle frecce che le colpirono il cuore, dove l'amore per il suo Creatore aveva finalmente raggiunto la pienezza! Sempre attraverso le parole del sacerdote, durante la novena cui abbiamo partecipato, siamo riusciti a capire quanto grande fu in S.Cristina il **dono della fortezza**: dono che si intende nella capacità di combattere il male con forza, fermezza e continuità, di affrontare il buio e le difficoltà della vita certi della Sua presenza accanto a noi, certi che Lui sarà la Luce in fondo al tunnel oscuro che stiamo per iniziare a percorrere. Quante prove anche noi nella nostra vita dobbiamo affrontare: ormai non ci viene più chiesto il martirio, ma a questa santa possiamo chiedere la fortezza, dono dello Spirito Santo! Poi, nell'omelia celebrata da don Alex e don Gianpiero il 23 luglio, vigilia della festa di S.Cristina che si onora il 24 luglio, il sacerdote ha fatto riflettere i nostri giovani soprattutto, sull'importanza del **dono della pazienza**: in una società che cambia in modo molto veloce e dove siamo abituati ad avere **tutto subito**, l'esempio di Cristina ci illumina sulla necessità di fermarci, di aspettare, soprattutto durante le prove della vita, di non trovare scorciatoie o facili soluzioni, ma di guardare lontano, evitando ciò che al momento sembra essere buono, ma non ci fa crescere, non ci migliora, anzi spesso diventa una zavorra. Questa visione così lungimirante della nostra fede è per ognuno di noi sicuramente un traguardo; lo è stata per tutti i santi che hanno percorso le strade della nostra vita e accanto alle reliquie di S.Cristina, alla sua tomba, ognuno di noi ha chiesto questo dono, ringraziando in cuor suo di aver ricevuto la benedizione di poter partecipare a questo pellegrinaggio. Importante, inoltre per tutti noi, ricordare le emozioni provate davanti all'altare del miracolo eucaristico, avvenuto in questa stessa basilica nel 1263, tra le mani di Pietro, sacerdote boemo che, tormentato dal dubbio del sacrificio eucaristico, intraprese un pellegrinaggio verso Roma, nella speranza di trovare risposta al suo lacerante tormento. Sulla strada del ritorno decise di celebrare l'eucarestia sulla tomba di Cristina e durante le parole della consacrazione, tra le sue mani, l'Ostia divenne visibilmente vera carne, stillando sangue vivo che imporporò il corporale e alcune pietre dell'altare. Queste ultime sono conservate in un tabernacolo in basilica, mentre il corporale è nel duomo di Orvieto, che tutti noi abbiamo potuto ammirare nella giornata di giovedì. Qui, oltre a rimanere d'incanto davanti alla bellezza del duomo, di cui abbiamo ascoltato la descrizione nei minimi particolari di una bravissima guida, abbiamo animato la celebrazione eucaristica proprio nella cappella dove è custodito il Sacro Corporale. Visitare questi luoghi e sentire da vicino la presenza di questo mistero, così eloquente e meraviglioso nella sua manifestazione, ha toccato tutti noi, giovani e adulti con un "brivido" di fede. Anche la visita alla città di Orvieto è stata molto interessante.

Mercoledì inoltre siamo stati a Roma: essere nella "città eterna", anche per chi di noi ci era già stato, apre sempre lo sguardo, attraverso la bellezza delle opere d'arte, al cammino di fede che da Cristo è giunto fino ai giorni nostri. La fatica nel salire i 551 scalini è stata compensata dalla bellezza di ciò che abbiamo potuto osservare lassù, così come tutto è una meraviglia all'interno della basilica di S.Pietro; forte è stata l'emozione, nelle Grotte Vaticane, provata davanti alla tomba di Pietro e dei suoi successori.

Di una cosa ci siamo resi conto tutti in questi giorni passati insieme e ce lo siamo anche detti, durante i nostri momenti di riflessione: il gruppo è cresciuto con il passare dei giorni. I ragazzi provenendo da parrocchie diverse hanno dovuto all'inizio "misurarsi" un po', conoscersi, così come anche noi adulti, all'inizio un po' più chiusi e solitari. Al termine di questi brevissimi 5 giorni, passati in un attimo, tutti ci sentivamo "a casa", fra persone che si vogliono bene, che hanno offerto del loro agli altri, non importa in quale modo: chi in modo più evidente e rumoroso, chi in modo più nascosto e silenzioso! Ma ognuno di noi piano piano ha incominciato a sentirsi bene e gli sguardi un po' tristi a fine pellegrinaggio ne sono stati la testimonianza. E così ci siamo dati appuntamento al prossimo anno, se il Signore vorrà concederci nuovamente questa possibilità!